

Intervista a Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori

Riabilitare la politica: impegno dei cattolici

QUALE ORIGINALE CONTRIBUTUTO politico possono dare, oggi, i cattolici? Una questione che, complice il clima elettorale che inizia a montare, ha un certo spazio anche sulla grande stampa. Se n'è parlato pure a Pinerolo, in un incontro "a porte chiuse" che la sempre fervida fantasia di qualche retroscenista ha definito "piccola Todi", riferendosi alla stagione in cui le grandi organizzazioni laicali s'interrogavano su come costruire percorsi e presenze di buona politica. In questo quarto di secolo di mai veramente nata Seconda Repubblica, chiusa l'unità politica sotto le insegne scudocrociate della Democrazia Cristiana, i cattolici hanno praticato un pluralismo di opzioni che, contrariamente a quanto sostenevano i fautori della strategia de "l'esere lievito in tutti gli schieramenti", non ha avuto alla base una vera convergenza su principi e valori di fondo. In questa progressivo scadimento verso l'afasia - anche realtà che hanno sempre incoraggiato la presenza oggi sembrano ritirarsi in più comode "scelte religiose" - il Movimento Cristiano Lavoratori ha sempre mantenuto un'attenzione, seppur con l'opportuna "distanza critica", verso la politica. Questa significativa aggregazione laicale, che della Todi maior fu attore di primo piano, sta da alcuni mesi lavorando per stabilire un proprio presidio anche nel



Pinerolese.

Abbiamo contattato il presidente nazionale Carlo Costalli, che ha con "toscano entusiasmo" accolto l'invito a confrontarsi con noi. Il suo approccio è in netta controtendenza rispetto a certe analisi pessimiste. «Nel nostro Paese - ci dice - c'è un desiderio, forse espresso confusamente ma reale, di partecipazione politica. La recente vicenda referendaria, e il suo esito finale, ce lo hanno improvvisamente rivelato. Basti ricordare l'alta percentuale dei votanti e, soprattutto, l'implicita richiesta di attenzione da parte di alcuni mondi (quello giovanile come quello meri-

dionale), che si sentono fuori dalla dialettica sociopolitica e dai conseguenti meccanismi decisionali. Certo c'è anche la scarsa affluenza alle amministrative, ma anche quel dato, letto da un'altra ottica, ci rivela come forte sia la domanda di novità vere. I cattolici non possono non sentirsi interpellati da questa esigenza. Come dicevano qualche anno fa i nostri amici del Centro Van Thuân, nel loro "Appello politico agli italiani": L'Italia ha bisogno dei cattolici, i cattolici hanno bisogno dell'Italia».

Bene, ma come si può costruire concretamente questa risposta?

Bisognerà probabilmente

te ripartire da zero sia per la rappresentanza politica sia e soprattutto per le varie sedi della rappresentanza sociale. Credo che si debba far conto su due "obblighi" speciali: stare da un lato sul territorio e, dall'altro, applicarsi a interpretare interessi veri, concreti, reali, per mobilitare tanti e diversi soggetti sociali e politici. Non sembra utile in questa luce ragionare su grandi centrali di rappresentanza; meglio restare sul concreto degli interessi in gioco, che sono mirati e territoriali. Il problema semmai è come renderli "elettoralmente efficaci". Di certo, dobbiamo prendere coraggio: farci propugnatori - in questa Italia troppo spesso vittima proprio dell'assenza di ideali e prospettive della sua classe dirigente (non solo politica) - di un rinverito europopolarismo. Una declinazione popolare, con tutto ciò che questo significa e implica, dell'ideale europeo.

Su questa frontiera sembrano muoversi in molti.

Sì, e trovo che sia ancora presto per dare un giudizio. Secondo me, per poter funzionare, un nuovo progetto - che si tratti di federazione o di un'altra formula -, deve nascere avendo come fondamento non la trasmutazione di un certo numero di parlamentari da un gruppo ad un altro, ma da una visione del Paese basata sulla solidarietà, sul populismo e con una reale apertura alle forze vive presenti sul territorio. Gli elettori moderati chiedono questo, dopo anni di distinguo e divisioni.

E gli attuali inquilini del Palazzo cosa dovrebbero fare?

Innanzitutto lavorare solo per utilizzare al meglio questo scorcio di fine legislatura ed eliminare i gap esistenti anche utilizzando al meglio la prossima legge di stabilità. Ancora una volta, invece, siamo costretti ad assistere all'avvilente balletto della corsa al riposizionamento partitico per garantirsi una ricandidatura nella prossima legislatura. Un fenomeno che riguarda l'intero arco costituzionale: dal centro al centrodestra fino al Pd renziano (che, mi pare, stia attraversando un momento di grande debolezza), per finire con la sinistra. Tutti intenti (solo) a garantirsi attraverso i simulacri di partiti politici una poltrona nella prossima legislatura. Non ci siamo.

Dove si possono, quindi, trovare energie nuove per comporre la classe dirigente che risponda con un rinverito europopolarismo al diffuso desiderio di partecipazione?

Nei territori, là dove il popolo è profondamente radicato e opera, esistono esperienze di salvaguardia del valore profondo della democrazia. Potremmo definirle "minoranze creative". Minoranze che opportunamente connesse in una rete, agile quanto forte sui nodi essenziali, potrebbero ridare voce alla "maggioranza silenziosa" che rischia di cedere allo sconforto. Noi siamo disposti a metterci del nostro per essere connettori di questa maggioranza. Dare uno spazio al civismo diffuso potrebbe potentemente riabilitare la politica.

Riabilitare la politica, ecco un compito che i cattolici, in ciò seguendo autenticamente il magistero di Papa Francesco, davvero dovrebbero accogliere!

M.C.M.

Cattolica e Apostolica

A CURA DI DANIELE BARALE

24 luglio. In Pakistan altro gravissimo caso di persecuzione cristiana.

Javed Masih, un cristiano di 32 anni, è deceduto in ospedale in seguito alle violente percosse ricevute da Bilal Wahla, ricco possidente musulmano di cui il cristiano era schiavo. Javed lavorava, infatti, senza alcuna tutela per estinguere un debito di 350 mila rupie, circa 2.900 euro, contratto dalla sua famiglia con Bilal Wahla. Una condizione che costringeva il giovane cristiano ad attività pericolose o degradanti e non solo a quelle concordate di pulizia della casa, di cura degli animali, di mungitura e distribuzione del latte. Javed è diventato anche oggetto di accuse e di aggressioni che ne hanno causato la morte. Accusato di aver rubato una motocicletta del padrone, il cristiano è stato preso a bastonate lo scorso 18 luglio. Trasportato in ospedale, è morto per le gravi torture subite. La famiglia ha denunciato l'accaduto alle autorità, che però hanno mostrato indifferenza. Quanto accaduto a Javed mostra la triste realtà per molti cristiani in Pakistan, una minoranza che è vittima di discriminazioni, di persecuzioni e i cui membri ogni giorno vivono con il concreto rischio di essere accusati di blasfemia e quindi condannati a morte.

30 luglio. Il presidente della Cei, card. Bassetti intervistato da Repubblica.

Ecco alcuni passaggi significativi dell'intervista: «Non è assolutamente sbagliato essere visibili nella società, ci mancherebbe! Penso, però, che ci siano due equivoci di fondo. Il primo riguarda la presenza dei cattolici sulla scena politica: dall'unità d'Italia ad oggi, i cattolici hanno fatto politica in modi diversi e non solo attraverso la Dc. Le forme politiche, dunque, variano a seconda dei periodi storici e non c'è solo quella del partito unico. Senza dubbio, però, oggi tra molti cattolici si percepisce un bisogno, che a volte è un'aspettativa, di una nuova rappresentanza del mondo cattolico. Questo rimane un serio argomento di riflessione per il futuro. Il secondo equivoco riguarda la visibilità nella società: a me sembra che, nel vissuto quotidiano degli italiani, i cattolici siano estremamente presenti. La Chiesa italiana nonostante non sia più quella di un tempo è ancora una Chiesa viva e radicata sul territorio. Penso alle parrocchie, ma anche ai movimenti, agli oratori, alle scuole, agli asili, alle attività sportive, alle misericordie, alle mense dei poveri, alle Caritas e ad una miriade di altre opere sociali e religiose. Semmai tutte queste attività del mondo cattolico non sono visibili nei media, ma questo è tutto un altro problema».

31 luglio. Monsignor Gianni Sacchi è il novo vescovo di Casale

Papa Francesco ha nominato Gianni Sacchi, 57 anni, vicario generale della diocesi di Biella e parroco di Santa Maria Assunta di Vigliano Biellese, nuovo Pastore della diocesi casalese. È il 38esimo Vescovo dalla costituzione della diocesi. L'annuncio è stato dato, come consuetudine, in contemporanea dalla sala stampa Vaticana, a Casale e a Biella. Una staffetta tutta biellese. Infatti, Alceste Catella, dimissionario per raggiunti limiti di età dal maggio scorso, è originario di Tavigliano e tornerà a vivere nel seminario di Biella. Insieme sono stati i primi collaboratori del vescovo, Gabriele Mana, fino a quando Catella, nel 2008, fu nominato a Casale. Don Gianni Sacchi è nato a Trivero il 15 settembre del 1960, ha il diploma di Scuola magistrale, si è formato nel Seminario di Biella e alla Facoltà Teologica di Torino. Sacerdote dal 1990, è stato vicario parrocchiale di San Paolo (una delle più grandi parrocchie del capoluogo laniero), dal 1999 è stato parroco a Vigliano. Dal 2002 prima pro-vicario generale e poi vicario generale. Dal 2003 è Cappellano di Sua Santità. Responsabile diocesano per i beni culturali, è un "ottimo scrittore di icone", ha rivelato Catella.



C.G.

A Torre Pellice il Sinodo Valdese nel cinquecentenario della riforma protestante

Dal 20 al 25 agosto si svolgerà a Torre Pellice l'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi. Anche quest'anno i 180 deputati - pastori e laici in numero uguale - che convergeranno da tutta Italia nella "capitale delle Valli valdesi" per decidere della vita della chiesa, dedicheranno la loro attenzione a numerosi temi: dal Cinquecentenario della Riforma protestante alle migrazioni, l'accoglienza, l'integrazione; dal dialogo ecumenico all'impegno nella società a favore dei diseredati; dalle questioni eticamente sensibili come il fine vita, alle sfide della predicazione; dalle famiglie alle finanze, senza dimenticare le relazioni internazionali.

Il tradizionale appuntamento si aprirà alle 15.30 del 20 agosto con un culto solenne nel tempio di via Beckwith. La predicazione è stata affidata al pastore Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di teologia di Roma. Nel corso del culto di apertura saranno consacrati al ministero cinque pastori e pastore, non prima, tuttavia, di aver superato il cosiddetto "esame di fede" del giorno precedente.

Attesi numerosi ospiti che come ogni anno giungono da diversi continenti. Dall'Italia per la CEI saranno presenti il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo interreligioso (UNEDI).

La consueta "serata pubblica del lunedì" in agenda il 21 agosto presso il tempio di Torre Pellice sarà dedicata al Cinquecentenario della Riforma che ricorre quest'anno. Nel corso dell'evento, che vedrà l'introduzione del politologo Paolo Naso, interverranno lo storico Alberto Melloni, il direttore dell'UNEDI don Cristiano Bettega, i teologi Marinella Peroni e Fulvio Ferrario. Le conclusioni saranno affidate al pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

L'Assemblea sinodale, che è di fatto il massimo organo decisionale dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi, si chiuderà venerdì 31 agosto con l'elezione delle varie cariche esecutive ed amministrative.